



## **Manifesto originale di C.Re.S.Co., scritto in occasione della nascita del coordinamento a Bassano del Grappa il 4 settembre 2010.**

*Pur avendo percorso molta strada assieme, i valori che hanno portato alla costituzione di C.Re.S.Co. sono sempre vivi e ci ricordano che dobbiamo continuare lavorare congiuntamente per costruire un progetto e una sensibilità che siano insieme poetici e politici, necessari per continuare a creare bellezza e pensiero ma anche funzionali alla difesa della dignità lavorativa di chi opera in questo settore, al recupero di un ruolo riconosciuto per gli artisti del contemporaneo nel contesto sociale nazionale, alla crescita complessiva dei linguaggi della ricerca e dell'innovazione.*

---

Siamo le realtà che lavorano nella produzione e nella diffusione della scena contemporanea. Siamo le compagnie di produzione, gli spazi, i teatri, le residenze, i festival e le rassegne, diffusi e operativi su tutto il territorio nazionale. Siamo organismi ibridi e difformi tra loro per dimensioni ed espressioni poetiche, che hanno definito le proprie identità nelle pratiche di lavoro, con azioni spesso autonome, altre volte sviluppate in contatto con le istituzioni. Siamo indipendenti nello spirito di progettazione, ma abbiamo imparato a pensare e a lavorare in relazione.

Negli ultimi vent'anni, nella scena contemporanea italiana (teatro, danza, performing art) si è sviluppato un grande rinnovamento che ha trovato i propri incubatori principali nelle sale cittadine, nei paesi di provincia, nei festival, nelle rassegne, nei centri sociali, nelle discoteche, nelle scuole – una costellazione di luoghi non esclusivamente teatrali che ha contribuito ad allacciare contatti trasversali tra promotori, artisti e spettatori. Questo fermento auto-prodotto ha attirato verso lo spettacolo dal vivo contemporaneo un pubblico che prima non c'era e ha portato una ricchezza concreta nelle proprie comunità di riferimento.

Il prezzo di questa vitalità è la fatica quotidiana di associazioni, artisti, curatori, operatori: il loro sforzo lavorativo e le loro rinunce personali non hanno pari in altri settori produttivi dell'economia nazionale, a fronte di troppo scarsi riconoscimenti materiali e immateriali. In democrazia, la comunità

sociale e lo Stato non possono limitarsi a prendere atto dell'esistenza di una vitalità spontanea, in un settore che la stessa Costituzione (articolo 9) definisce proprio dell'azione politica. Invece, le condizioni in cui la scena contemporanea è stata lasciata hanno creato una quantità massiccia di precariato, di lavoro sommerso, di cosiddetto volontariato, che non si è in grado di quantificare con esattezza. Un Paese civile deve, invece, basarsi su norme salde e strutture efficaci, tappando i buchi normativi che impediscono la valorizzazione delle esperienze produttive più dinamiche e innovative.

È arrivato il momento di garantire un'autentica possibilità di espressione allo spettacolo dal vivo contemporaneo, di potenziare le pratiche più evolute sin qui sviluppate, senza ingessarle in strutture troppo rigide. Bisogna immaginare un meccanismo che rimanga costantemente aperto, anche per intercettare le capacità, le competenze e i linguaggi di domani.

È arrivato il momento di agire: la nostra voce di artisti e organizzatori vuole farsi forte, potente e generativa la nostra proposta, riconoscibile la nostra specificità. Abbiamo l'ambizione di immaginare un contesto sociale e politico con regole che permettano alla creatività di essere incoraggiata, non soltanto tollerata.

Per attivare questo processo di rinnovamento, per un'evoluzione del sistema nazionale e dei sistemi locali del teatro, della danza e della performing art, nasce il "Coordinamento delle realtà della scena contemporanea" (C.Re.S.Co.), di cui fanno e faranno parte tutti coloro che condividono questo appello all'azione.

In rapporto con la società nazionale di cui siamo parte, vogliamo lavorare perché sia riconosciuto il nostro specifico di artisti e operatori che si occupano di contemporaneità, così come si identifica una peculiarità per la lirica, il musical, il cabaret o il teatro di prosa classico; vogliamo diventare interlocutori affidabili per immaginare nuovi sistemi di finanziamento sia a livello nazionale che locale; vogliamo definire il profilo del lavoratore dello spettacolo per favorirne una tutela che nasca dal riconoscimento della natura atipica e precaria dei suoi modelli di lavoro – come prescrive lo Statuto Sociale degli Artisti, approvato dal Parlamento Europeo nel 2007.

All'interno del nostro settore, invece, vogliamo operare per associare tra loro le realtà che si riconoscono nel rispetto di alcuni principi deontologici oltre che per stipulare un sano e salutare patto tra le generazioni.

In sintesi, il C.Re.S.Co. vuole contribuire al lancio e alla definizione concreta di un vero e proprio piano di sviluppo della cultura Italiana, che preveda la valorizzazione dei più efficaci modelli creativi sin qui prodotti nel nostro

Paese, per arrivare a strutturare un sistema nazionale che sia più dinamico e aperto dell'attuale, capace di riflettere le contemporaneità che ci sono e quelle che verranno.